



DIVULGAZIONE E DEGUSTAZIONE OGGI ALL'UNIVERSITA' DI PADOVA

Nella Notte dei ricercatori, una luce contro l'oscurantismo anti Ogm

Roma. Il rapporto dell'uomo con il cibo è sempre stato regolato da divieti, tabù e false credenze. Dopo l'introduzione dalle Americhe - e prima di diventare un ingrediente fondamentale della "dieta mediterranea" - il pomodoro è stato a lungo solo una pianta ornamentale, perché considerato velenoso. Allo stesso modo si riteneva che la melanzana, a causa dell'annerimento della polpa, provocasse turbe psichiche e che addirittura diffondesse la peste (da qui l'origine del nome "mela insana"). Molte volte è toccato agli scienziati far superare le ingiustificate paure della popolazione. E' il caso del farmacista e agronomo Antoine Parmentier (1737-1813), che ebbe un ruolo fondamentale nella diffusione della patata, anch'essa considerata a lungo venefica. Dopo averne apprezzato il gusto e le proprietà da prigioniero in Germania, al suo ritorno Parmentier si impegnò - coinvolgendo Luigi XVI in persona, che iniziò a mangiare piatti a base di patata, e la regina, che prese a indossare un fiore di patata sulla parrucca - per convincere una popolazione alle prese con frequenti carestie a coltivare e mangiare il tubero. L'operazione ebbe successo e anche la patata, oltre al pomodoro e alla melanzana, è diventata un elemento "tradizionale" della nostra cucina e alimentazione.

I tempi sono cambiati e i problemi alimentari sono per fortuna diversi, ma certi

meccanismi e blocchi mentali restano uguali. E così, alla maniera di Parmentier, i ricercatori dell'università di Padova hanno deciso di incontrare la popolazione per far superare i pregiudizi sugli Ogm (organismi geneticamente modificati). Stasera, in occasione della "Notte europea dei ricercatori", gli studenti del corso di laurea in Biotecnologie e l'Associazione italiana maiscoltori offriranno un confronto tra diversi tipi di polente, tra le quali una a base di mais Bt, ovvero geneticamente migliorato. Si tratta di un mais modificato per resistere ai parassiti, contenente un gene del batterio *Bacillus thuringiensis*, lo stesso usato come insetticida nell'agricoltura biologica. Lo scopo dell'iniziativa è quello di affiancare alla degustazione un po' di divulgazione scientifica, su un tema dominato dalla disinformazione. "Vogliamo paragonare le coltivazioni di mais biologico, convenzionale e ogm utilizzando i seguenti parametri: superficie coltivata, consumo di acqua, energia consumata e gas serra prodotti, concimi e pesticidi usati per la produzione e presenza del fungo che produce micotossine - dice al Foglio Pietro Benedetti, presidente del corso di laurea in Biotecnologie a Padova - Mostreremo che a parità di suolo coltivato, il mais ogm ha una resa maggiore e consuma meno carburante e acqua del biologico che invece è nettamente meno amico dell'ambiente

e più caro sia del mais convenzionale sia di quello Bt". Oltre alle polente si potranno assaggiare salumi e formaggi, le eccellenze del made in Italy che mangiamo abitualmente, e che come pochi sanno derivano da animali nutriti con mangimi ogm importati (a causa dell'assurdo e illogico divieto che ne impedisce la coltivazione in Italia). Per troppo tempo la divulgazione è stata lasciata in mano a guru, sciamani e pseudo-ambientalisti che demonizzano gli ogm come secoli fa si faceva con pomodori, patate e melanzane. "Sulla divulgazione come ricercatori siamo stati carenti - ammette Benedetti - ma è importante fare di più sul piano della comunicazione ora che siamo dentro alla rivoluzione del *genome editing*, che permette modifiche di estrema precisione e apre orizzonti giganteschi per la nostra economia e il benessere delle piante".

Qualcosa sta cambiando nell'opinione pubblica, sia in Italia per l'opera divulgativa di scienziati come [Elena Cattaneo](#) (vedi articolo sotto), sia nel mondo. Pochi mesi fa 110 premi Nobel per la medicina e la chimica hanno scritto un appello per chiedere a Greenpeace e al fronte anti-Ogm di porre fine alla loro battaglia retrograda: "L'opposizione basata sui dogmi e le emozioni deve essere fermata. Quanti poveri devono morire ancora?".

Luciano Capone

